

1 maggio 1765 Morì a 68 anni Gian Giuseppe Bonifacio Cecotti, vescovo di Pedena dal 1741, era nativo di Gorizia e aveva intrapreso la sua carriera ecclesiastica nella famiglia francescana del Monte Santo. Consacrò per volere del Patriarca di Aquileia Daniele Delfino la Chiesa di Farra d'Isonzo nel 1742 e fu vescovo consacrante a Lubiana nel rito di ordinazione episcopale di monsignor Carlo Michele d'Attems, primo arcivescovo metropolitano di Gorizia.

2 maggio 1992 Storica visita alla città di Gorizia di papa Giovanni Paolo II, in visita pastorale a tutto il Friuli Venezia Giulia. Giornata memorabile per la città con la grande messa cantata in piazza della Vittoria. Il Sommo Pontefice ripartì in elicottero dal Campo Baiamonti la mattina presto del 3 maggio.

3 maggio 1877 Dalla Cronaca di Gorizia. Da «L'Eco del Litorale». *Il Municipio avverte che nel giorno di sabato dalle 3 - 4 pomeridiane di ogni settimana, il medico municipale vaccinerà nell'edificio municipale dal giorno di sabato 5 maggio corrente in poi. Alla vaccinazione sono chiamati i nati durante lo scorso anno, e quegli individui che non furono peranco vaccinati, avvertendosi che il medico municipale si presterà pure a rivaccinare chiunque desidererà di approfittare di tale salutare misura.*

4 maggio 1793 Il Borgomastro di Gorizia e i parroci cittadini supplicarono l'imperatore Francesco II affinché l'Immagine della Beata Vergine del Monte Santo sopra Gorizia, venerata ora in Salcano, venisse trasportata nell'abolita Chiesa del Monte Santo non molto da qui discosto. Il sovrano rispose con una circolare bilingue che accondiscendeva alla richiesta.

5 maggio 1873 Nacque a Gorizia il primo Gabinetto di *Lecture con lo scopo di promuovere con un'azione concreta alla diffusione della cultura tra il popolo, istituendo innanzitutto una biblioteca aperta alla libera ricerca ed all'interesse verso il patriottismo letterario italiano.*

6 maggio 1900 A San Rocco - *Prima messa del parrocchiano don Carlo Picinlin - Il coro diretto dal m.o Giuseppe Bisiach, con all'organo il m.o Bergamasco, ha eseguito una Messa del Cagliero. Dopo la funzione pomeridiana ancora nel sagrato si raccolsero cantori e campanari per un'allegria bicchierata alternata da esecuzioni corali.*

7 maggio 1753 L'Imperatrice Maria Teresa stabilì che in nessuna delle province dell'Impero si accettasse l'aggregazione di patriziato cittadino senza che esso fosse stato decorato antecedentemente di qualche titolo da parte dell'Imperatore stesso.

7 maggio 1949 A San Rocco dal settimanale «Vita Nuova» - *Visita pastorale del Principe Arcivescovo mons. Carlo Margotti - Messa solenne celebrata dal parroco don Marega con l'assistenza pontificale dell'Arcivescovo. Dalle corali di S. Rocco e dei Padri Cappuccini dirette da Padre Stefano, è stata eseguita la Missa II Pontificalis del Perosi.*

8 maggio 1903 Dalla cronaca di Gorizia. Da «L'Eco del Littorale». *Le strade di Gorizia. Finalmente! Che viene trattata sul serio la questione delle nostre strade e lo dobbiamo al sig. Ingegnere Bresadola, di cui riceviamo quest'oggi il pregiato lavoro. Ne daremo relazione in un altro numero: frattanto stralciamo alcuni brani della lettera al sig. Podestà con cui l'ing. Accompagna il suo opuscolo Egli dice: Tranne poche vie a ciottolato, si può dire che nell'intera città non esiste pavimentazione stradale; e mentre il dolce clima, il ridente paesaggio e l'aspetto signorile delle abitazioni fa di Gorizia una stazione climatica, dalle vie sterrate s'innalzano nelle più belle ore del giorno nubi di polvere che inquinano i polmoni degli abitanti. In questo riguardo la nostra città trovasi ad un livello inferiore a quello dell'ultimo villaggio della Provincia. Urge quindi porre rimedio all'inconveniente con una razionale pavimentazione di tutte le strade urbane... Oggigiorno appare chiara e determinata la via che le amministrazioni devono seguire: non è più il caso di abbandonare l'individuo; esso deve essere protetto, difeso. Con un'azione illuminata che regoli la Igiene, la pulizia, la sicurezza dei cittadini, si protegge ogni classe sociale. Questa azione s'impone alle Autorità locali, le quali - se pure vedono aumentano il cumulo delle loro*

spese - comprendendo altresì che queste spese sono fatte pel vero benessere generale. Perché come dice Eliseo Reclus, la città è un organismo collettivo, di cui ogni separata cellula deve essere tenuta in perfetta salute. La pavimentazione delle vie di Gorizia corrisponde appunto ad un bisogno urgente per mantenere sana una parte delle cellule dell'organismo collettivo. Lo sviluppo continuo della città di Gorizia ed il conseguente aprirsi di nuove strade peggiorerà sempre più le condizioni d'Igiene e di viabilità del suolo urbano, se si provvederà presto e con mezzi adeguati alla riforma di questo genere di pavimentazione di buone acque in quantità corrispondente al bisogno, ed alla fognatura cittadina, il cui progetto è ancora da studiarsi, servirà a risolvere completamente il problema tecnico del risanamento di Gorizia. Ho detto con mezzi adeguati, poiché se non si cambierà sistema io penso che la polvere continuerà ad essere la caratteristica principale dell'ambiente stradale della nostra città.

9 maggio 1706 Gli Stati Provinciali assunsero un maestro di ballo affinché insegnasse ai cittadini i balli tradizionali: la furlana, il valsovien nel periodo del carnevale, la roseana propiziatrice del raccolto, la majolsica dedicata alle ragazze da sposare, la vinca in primavera, la stajara per il raccolto della biada e la torototela danza per festeggiare la vendemmia.

9 maggio 1797 Giunsero in questo giorno oltre 5 mila soldati francesi in città, si annunciavano con tamburi e con musica turca dal carattere tenebroso, così come testimoniato dalle Cronache delle Madri Orsoline di Gorizia.

10 maggio 1945 Così si narra sulla prigionia del Principe Arcivescovo di Gorizia Carlo Margotti: *un po' alla volta si viene a conoscenza, se è vero quello che dicono, dei particolari con cui venne trattato Sua Altezza Nei giorni amari della sua prigionia. È certo che di sofferenze ne ebbe molte. Fu gettato con gli altri sacerdoti in una misera stanza piano terra ove posero qualcosa sul pavimento onde potersi coricare. Per cibo soltanto un po' di pane, e poi battiture ed ingiurie. Egli stesso disse che se non venne fucilato lo deve alle preghiere dei buoni. Siccome la fucilazione era pressoché dichiarata il venerato*

Presule si volle preparare e fece la sua confessione al suo Segretario. Il Signore, però, infinitamente buono, volle risparmiarci si preziosa esistenza.

11 maggio 1797 Si sparse a Gorizia la notizia che i francesi avrebbero abbandonato la città di lì a poco, dopo la devastante occupazione, ma così non avvenne. Le Cronache delle Madri Orsoline narrano che *il consumo del vino era esorbitante, e non meno del Grano, e Fieno, che la Città quasi esausta rimase, essendo che questa Soldatesca non viene mantenuta da niun Sovrano, come per altro si suole, ma vivano alle spalledella Città.*

11 maggio 1811 Nacque a Gorizia il barone Giuseppe Kemperle figlio di Giuseppe e Lucia de Persa. Studiò legge e divenne Consigliere del Tribunale di Gorizia, poi a Mantova e giunse a Venezia. Poi venne promosso a Vienna con il titolo di Consigliere Ministeriale e poi a Trieste quale Presidente della Corte d'Appello. Fu insignito del titolo di Consigliere Intimo e decorato con l'Ordine di Francesco Giuseppe e della Corona Ferrea di III classe, quindi ottenne il titolo di Sua Eccellenza il barone dell'Impero Austriaco. Morì il 14 dicembre 1884 a Trieste.

12 maggio 1895 - *Insediamiento del nuovo Parroco don Carlo de Baubela*
- Così si apprende dalla stampa locale che il *Borgo San rocco si distingue fra tutti i nostri sobborghi per il rispetto agli usi e alle tradizioni antiche, paesane e quasi villerecce.* Don Carlo de Baubela divenne parroco dopo aver superato il concorso pubblico ed aver ottenuto l'acclamazione del popolo di San Rocco. Fu parroco interinale della città di Gorizia per volontà dell'arcivescovo Francesco Borgia Sedej tra il 1915 e il 1917, fino alla ritirata di Caporetto, quando venne portato via a forza dalle truppe italiane in Toscana. Ricostruì la Chiesa di San Rocco e venne festeggiato con grande intervento di popolo nell'ottobre 1926 per i suoi 50 anni di sacerdozio. Morì il 28 dicembre 1927.

13 maggio 1917 Dalle Cronache delle Madri Orsoline di Gorizia. *Incominciò la 10° battaglia all'Isonzo. Alle 4 1/2 ant. attacchi al Monte*

Santo ed al S. Gabriele. Gli Italiani sparano disperatamente e gli Austriaci rispondono allo stesso modo. Fra mille sussurri guizzan fiamme e trema il terreno. Alle 8 ant. tre granate distrussero la nostra chiesa ed il vicino parlatorio. Qui prendevano tranquille la loro colazione: Mariutta, Nanca, Teresa e la domestica del Signor Fonzari discorreva con loro. Spaventate dalla I° granata, per cui crollò metà della Chiesa, fuggirono per il corridoio lungo in cucina; se avessero piegato sotto il coro, la II° granata le avrebbe colpite. Com'è meraviglioso l'aiuto di Dio! - Anche il R.D.G. Pussig fu salvo per miracolo.

14 maggio 1933 Dalla stampa locale. *Il coro di S. Rocco ha eseguito, nel santuario di Monte Santo, la Messa a 4 voci di Gruber in occasione del pellegrinaggio mariano antiblasfemo.*

15 maggio 1793 L'Imperatore Francesco ordinò la ricostruzione del Santuario del Monte Santo sopra Gorizia. *L'Imperatore Francesco II il quale fu accompagnato da calde raccomandazioni dal Vescovo Eccellenza Conte d'Inzaghi, e non meno dal Capitano Eccellenza Raimondo Conte della Torre, che molto s'adoprarono per secondar le pie istanze che fatte li venivano. La Pietà delli Fedelli erra singolare à garra tutti concorrevano con quanto potevano chi con Denaro, chi con altri cappi di roba, per sino le piccole Creature portavano secco Sacchetti di Sabione, oltre alcuni Mattoni, Coppi e simili Matterediali, acciò proseguirono il lavoro con celerità, mostrando tutti un sommo impegno, ed ogni giorno vi erano messe al Altare di San Michele, contentandosi la gente di star a Ciel scoperto, mentre erra il Corpo della Chiesa senza teto.*

16 maggio 1648 L'Arciduca Ferdinando III espresse agli Stati Provinciali la propria volontà di vedere stabilito in città l'Ordine Carmelitano: l'assise non poteva certamente rimanere indifferente dinanzi al desiderio arciducale e vennero mossi i primi passi necessari alla sua soddisfazione.

17 maggio 1899 La banda civica dedicò al Principe Arcivescovo Giacomo Missia, neo eletto Cardinale di Santa Romana Chiesa, un concerto pubblico proprio sotto le finestre del Palazzo vescovile.

18 maggio 1850 L'Imperatore Francesco Giuseppe primo visitò la Contea di Gorizia per la prima volta. Giunse in città alle 6 del pomeriggio e vi si fermò fino alle 2 del pomeriggio del giorno successivo. Le cronache narrano che al suo arrivo vennero lanciate 101 salve di artiglieria dal Castello. La città venne illuminata per quasi tutta la notte e l'imperatore dimorò nel Palazzo della Torre in piazza Grande.

19 - 20 maggio 1593 L'Arcivescovo Francesco Barbaro, coadiutore del Patriarca di Aquileia Giovanni Grimani, consacrò la chiesa di San Giovanni Battista a Gorizia che venne fondata da Vito barone di Dornerg il quale ne possedeva il giuspatronato.

19 maggio 1794 Morì a Gorizia Giovanni Battista Formica, grande benefattore cittadino a favore delle orfane goriziane.

19 maggio 1916 Dalle Cronache delle Madri Orsoline di Gorizia. *Marcia vittoriosa dei nostri (austriaci n.d.r.) su Asiago ed Arsiero. Si contano fino al presente 30.000 prigionieri italiani, 288 cannoni presi ed oltre un centinaio di mitragliatrici. - Le autorità hanno abbandonato Vicenza e Padova, i Veneziano più ricchi partono per la Svizzera.*

21 maggio 1797 I francesi si preparano a lasciare Gorizia dopo la prima grande dominazione.

22 maggio 1797 Oltre diecimila francesi abbandonano la città di Gorizia, come raccontano le Cronache delle Madri Orsoline di Gorizia: *Iddio ci tenga lontani si simile gente senza Fede, senza Religione alcuna, tutti datti ai vizii, abbandonarono Dio, si diedero in preda al Demonio.*

23 maggio 1880 Venne consacrato vescovo monsignor Feretic preconizzato vescovo di Veglia.

23 maggio 1915 L'Italia dichiara guerra all'Austria - Ungheria. Da L'Eco del Litorale: *L'ambasciatore d'Italia consegnò oggi nel pome-*

riggio al Ministro degli esteri Bar. Burian la dichiarazione di guerra, in cui si dice che l'Italia colla nota del 4 maggio al governo austro - ungarico espone i gravi motivi, per cui l'Italia, confidando nel suo buon diritto, dichiara nullo e senza valore il patto d'alleanza coll'Austria - Ungheria infranto dal Gov. austro - ungarico. Per tal modo l'Italia ricupera la sua piena libertà d'azione, ed è fermamente desisa (s barrato a lapis e corretto in c) di prendersi cura con tutti i mezzi dei diritti e degli interessi italiani, e il Gov. italiano si crede in obbligo di prendere tutte le misure contro ogni presente e futura minaccia nella realizzazione delle sue aspirazioni nazionali, per il che il Re d'Italia si considera da domani in poi in istato di guerra coll'Austria - Ungheria.

*Manifesto imperiale
relativo alla guerra coll'Italia
Ai miei popoli!*

Il Re d'Italia Mi ha dichiarato la guerra. Una rottura di fedeltà quale la storia non conosce, fu perpetrata dal Regno d'Italia contro i suoi due alleati. Dopo una alleanza della durata di oltre trent'anni, durante la quale essa potè accrescere il suo possesso territoriale, svilupparsi e fiorire in modo insperato, l'Italia ci abbandonò nell'ora del pericolo, ed a bandiere spiegate passò al campo dei nostri nemici. Noi non abbiamo minacciato l'Italia, non abbiamo menomato il suo prestigio, non intaccato il suo onore, né i suoi interessi. Abbiamo sempre corrisposto fedelmente ai nostri doveri d'alleati, proteggendola anzi quando essa scese in campo.

Abbiamo fatto ancor di più: quando l'Italia gettò il suo avido sguardo oltre i nostri confini, Noi, per conservare l'alleanza, e la pace, ci decidemmo a sacrifici dolorosi, a sacrifici che toccavano profondamente il Nostro paterno cuore: ma invece l'Italia colla sua avidità voleva approfittare del momento e non potevasi saziare; così conviene rassegnarsi alla sorte.

Contro il potente nemico del Nord i miei eserciti in fedele fratellanza d'armi cogli eserciti del mio illustra Alleato l'Imperatore della Germania hanno tenuta testa vittoriosamente in dieci mesi di lotte gigantesche.

Il novello maligno nemico del sud non è per loro un avversario sconosciuto. I grandi ricordi di Novara, Mortara, Custoza e Lissa che formano la gloria della mia gioventù, e lo spirito di un Radetzky, dell'Arciduca Alberto e di Tegethoff che sopravvive (v sovrascritto a lapis, da mano diversa) nel Mio regno e nella Mia marina, Mi sono caparra, che anche al Sud difenderemo con successo i confini della Monarchia.

Io saluto le Mie agguerrite truppe, già avezzze ai trionfi. Io confido nelle stesse e nei loro Duci.

Io confido nÈ Miei popoli, che si meritano i miei più sentiti paterni ringraziamenti per il loro spirito di sacrificio senza esempio.

Prego poi l'Altissimo che voglia benedire le nostre bandiere e prendere sotto la Sua benigna protezione la nostra giusta causa.

Francesco Giuseppe m.p.

24 maggio 1797 Dopo la prima devastante dominazione napoleonica tornarono a Gorizia gli austriaci con oltre tremila soldati guidati dal generale principe Hohenzoller. Come raccontano le Cronache delle Madri Orsoline di Gorizia: *riempì la Gorizia d'una consolazione indicibile, di modo che, per istanza importuna del Popolo dovettero al Loro arrivo tutte le Chiese suonar le Campane. La Nobiltà cioè i cavalieri gli andarono incontro sopra il Traunich, il Generale dimostrò somma gratitudine e tenerezza per le accoglienze, che fatte li venivano ad esso e alle Truppe.*

24 maggio 1915 Dalle Cronache delle Madri Orsoline di Gorizia. *Molti cittadini di Gorizia fuggono dalla città e vanno a trovare un luogo sicuro ove vivere senza timore di venir cacciati dai cannoni del nemico.*

25 maggio 1307 Venne conferito a Gorizia il rango di città con sigillo del conte Enrico II.

25 maggio 1915 Dalle Cronache delle Madri Orsoline di Gorizia. *Gorizia ricevette l'ordine di non suonare le campane per non indicare al nemico la direzione verso la città. È triste uesto silenzio delle campane delle chiese e dei campanelli del Convento. Le Autorità militari hanno inviato alcuni uomini che fecero cadere le corde delle campane e sigillare le porte che conducono nel nostro campanile.*

26 maggio 1915 Per ordine dell'Imperial Regio Commissario Civile si fermarono tutti gli orologi pubblici della città, nonché il suono delle campane.

27 maggio 1915 Dalle Cronache delle Madri Orsoline di Gorizia. *Dalla mattina di quest'oggi fino alla sera si udì il rombo dei cannoni, specialmente dalla parte di S. Floriano e sulle montagne vicine. - La flotta austriaca del mare mediterraneo (sic) si diresse verso la costa d'Italia. Il telegramma apporta di là le seguenti notizie: «L'arsenale di Venezia incendiato. - Ponti, ferrovie, stazioni e caserme lungo la costa italiana danneggiate e demolite dalla nostra flotta. Cacciatorpediniere affondato. Comandante e 35 uomini fatti prigionieri.*

28 maggio 1545 Il conte Francesco della Torre, quinti Capitano di Gorizia dopo il passaggio della Contea agli Asburgo, proibì con suo decreto a tutti i villaggi i balli e le musiche in occasione delle sagre e delle processioni. Ma le comunità preferivano pagare le pene pecuniarie piuttosto che rinunciare alle feste e al tradizionale ballo.

29 maggio 1915 Dalle Cronache delle Madri Orsoline di Gorizia. *Grande fu il nostro spavento nel pomeriggio di quest'oggi, quando udimmo ad un tratto il tiro dei grandi cannoni per ben 10 volte a 5 minuti d'interruzione, per cui le granate andarono da Gorizia finì al confine italiano e più in là ancora, ove presso Udine erano raccolte le truppe italiane, in prima linea quelle della cavalleria. Quale strage non avranno fatto quelle granate e fra i soldati e alle case! quanti esseri umani saranno stati uccisi! - ieri anche gli Italiani ci mandarono delle bombe dalle montagne vicine; esse recarono qualche danno presso la stazione transalpina, ma non fecero perdere a nessuno la vita. La Madonna del Monte Santo ci protegge visibilmente!*

30 maggio 1915 Dalle Cronache delle Madri Orsoline di Gorizia. *Oggi non si ode il rombo dei cannoni: tutto è silenzio e quiete, tanto nelle montagne, quanto in pianura. Ma noi non sappiamo affatto come stanno le cose al confine. Questo pensiero è penoso assai: ma noi speriamo in Dio e confidiamo nel S. Cuor di Gesù che non vorrà abbandonarci nelle mani dei nostri nemici. La posta è interrotta; anche l'Eco del Litorale non esce più ogni dì e se pur vi esce coll'unica pagina ci apporta delle notizie di guerra della Francia, di Galizia e tace affatto quello che interessa noi, vale a dire della guerra nostra cogli'Italiani.*